

problemi degli altri, comprendono meglio il mondo dei loro figli e trovano il modo di aiutarli.

Partecipazione vuol dire impegno, fatica e gioia di crescere insieme. Nella scuola, finora, in questo senso, si è fatto poco, sia per timore nei riguardi dei docenti, sia per il complesso da ex-alunni che molti genitori si portano dietro, perché la scuola ai loro tempi era un luogo riservato agli addetti ai lavori.

Oggi non più. La legge è dalla parte dei genitori, o meglio dalla parte dei figli-alunni, che, per crescere, hanno bisogno dell'intesa educativa tra scuola e famiglia, del collegamento famiglia-scuola-società.

La scuola è una specie di «guado» tra il piccolo ambiente familiare e il più vasto ambiente sociale. È perciò doveroso che le famiglie sappiano l'importanza dell'impegno che ad esse è offerto nell'entrare come componenti indissociabili e determinanti, su un piano di uguale dignità, col corpo insegnante, nella conduzione e nell'orientamento didattico ed educativo delle scuole frequentate dai loro figli.

Questa collaborazione fra genitori e docenti mira al bene dei giovani, contribuisce a ricercare insieme le forme più adatte a conseguire le finalità della scuola e i metodi più appropriati per conseguirle; inoltre dà un opportuno appoggio alle realizzazioni delle attività scolastiche e parascolastiche, garantendone la serietà e compendone la verifica. La famiglia, infatti, nel cui ambito gli studenti maturano la formazione intellettuale, iniziata e sostenuta dalla scuola, è in grado di giudicare la bontà dei metodi e dei sussidi pedagogici, usati dalla scuola.

È ovvio quindi che le famiglie, soprattutto le famiglie cristiane, debbano assumersi la responsabilità, partecipando alla gestione della scuola, non tanto per ciò che riguarda i «mezzi» (ambienti, suppellettili, servizi vari), ma soprattutto per ciò che riguarda «i fini» e i risultati dell'educazione scolastica.

Educare i giovani a un impegno ordinato e responsabile, inserirli in organismi con una concreta funzione di programmazione, di controllo e di stimolo, è molto più importante sia per i genitori che per i docenti; come è importante formarli alla libertà, al confronto delle opinioni, all'acquisto di precise competenze, alla convinzione che i doveri vengono prima dei diritti, a una feconda partecipazione che, specialmente nella scuola, significa servizio svolto con onestà, sacrificio e umiltà.



## La famiglia, oggi

del prof. FRANCO TRALLI

### Appunti di uno psicologo

Sono sempre più convinto della somiglianza che esiste fra il concetto contemporaneo di famiglia ed il resoconto dell'esperimento stupefacente portato a termine dall'etologo Konrad Lorenz (cfr. «L'anello di Re Salomone») con l'ochetta Martina.

L'ochetta, appena schiuso l'uovo, fissò a lungo lo studioso e, dopo un attimo di sorpresa, lo salutò. Ai tentativi di abbandono, l'ochetta protestò con il pigolio singhiozzante «fip...fip...fip...», subito dopo seguito da un fervido e rassicurato «vivivivivivi...».

Nella scenetta sopra descritta (etologia/psicologia animale) c'è il concentrato perfetto dell'idea di famiglia, applicabile a tutti gli esseri animali, uomo compreso. Possiamo perciò dire che, per famiglia, si intende un qualsiasi nucleo ove i singoli componenti siano legati da un vincolo affettivo o di genitura, sia reale che supposto. L'ochetta Martina, di cui sopra, credeva di essere della stessa specie animale di Konrad Lorenz perché K. Lorenz era stato il primo essere vivente che aveva conosciuto (per l'ochetta, Lorenz era madre/padre/sorella e oca perfetta); così come è una vera famiglia la coppia che adotta un orfanello, così come è una vera famiglia una coppia assieme ai figli che ha fisicamente generato.

Nonostante la sorprendente distanza fra l'ochetta Martina e l'etologo Lorenz, paragonata ad una famiglia con figli... la distanza non è poi così grande. Ho infatti detto che *per famiglia intendo qualsiasi nucleo legato da vincoli sia reali che supposti*.

E credo che partendo da questa defi-

nizione - da questa soltanto - ci si possa finalmente mettere d'accordo (educatori, sociologi, psicologi...) circa le posizioni da salvare nell'esame della famiglia d'oggi, non così tragicamente disgregata: come da più parti si pretenderebbe di dimostrare.

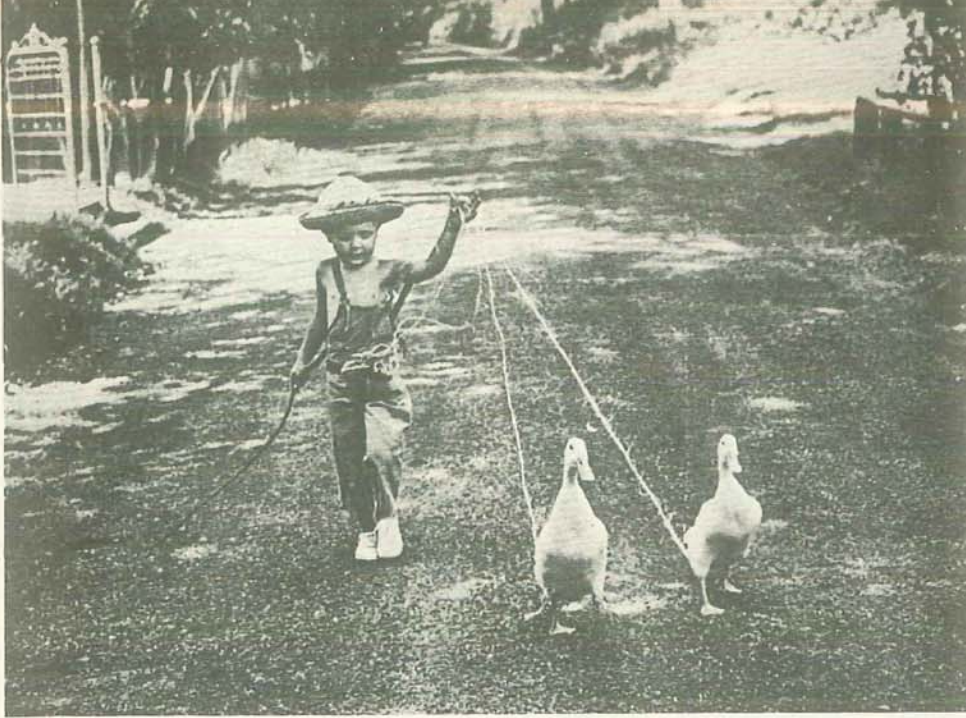
Tagliato il cordone ombelicale tra i genitori e figli e presa visione dell'inevitabile autonomia dei singoli componenti, resta da esaminare un concetto di famiglia ancora molto civile.

#### L'idea di insieme

Si era soliti concedere - senza eccessivo filtro critico - ad una coppia di genitori, la facoltà quasi illimitata di comandare/ordinare/correggere/punire/premiare/disporre ecc., esercitata nei confronti dei figli e, sempre senza eccessivo filtro critico, scusare eventuali manchevolezze e passare per le trame della bonomia un imprecisabile numero di esagerazioni. Perché - si diceva - il mestiere di genitori è molto difficile, ed i genitori hanno il diritto di fare così.

Precisando che il *diritto di fare* non è prerogativa e strumento lecito di nessuno se prima non sia stato definito il *dovere di fare*, mi pare che i concetti astratti e ideali diventino abbastanza inattendibili se non sono costantemente aggiornati sul e dentro il reale; così come ogni regola grammaticale teorica, per esempio, diviene ridicola ogniqualvolta non poggia o si corregga sulla pratica usuale.

Per inciso - ma è un punto fondamentale nell'esame della famiglia contemporanea - dirò anche che mai nes-



suno ha pensato che anche i figli hanno dei diritti pari a quelli che hanno i genitori; ma spesso questo concetto è stato scambiato e contrabbandato per un'idea di insubordinazione.

L'idea di insieme (= famiglia) è quindi retta da «regole di convivenza» per i singoli componenti, indistintamente. E le regole saranno rispettose del concetto di insieme e di autonomia.

Se le regole di convivenza per i singoli conviventi non fossero equamente definite, si avrebbe il caso dei genitori tiranni oppure rinunciari, e di figli vittime oppure prevaricatori. Ma definire una o più regole di convivenza non sempre è facile né possibile. Semmai, per comodità, diciamo che dette regole sono un insieme eterogeneo di compromessi più o meno blandi, di «do ut des» giocati sulla grammatura del bilancino dello speciale.

### L'idea di componente

Nell'ambito dell'insieme, gli individui riflettono una parte dei compromessi e derogano a sé alcune possibilità d'azione, pur sapendo che ogni scelta dovrà essere collegata con altre scelte e unitamente essere bilanciate. Si instaura perciò in ogni componente una sorta di fiducia nelle proprie possibilità d'azione unita ad una specie di timore di non poterle esercitare appieno. Questi due modi contemporanei di sentire saranno tanto più incastrati a vicenda (= perfetto compromesso) quanto più sarà viva l'idea di ordine superiore, di volontà al di fuori dell'insieme: idea politica, idea religiosa, idea economica.

Non appena verrà a mancare una o più idee superiori, il rapporto fra com-

ponente e insieme si incrinerà inevitabilmente e per sempre.

### La famiglia, oggi.

Verso gli anni '50, l'idea di famiglia ha subito alterne vicende. Debilitata una parte della miseria (per merito di un più elevato tenore economico), sconfitta quasi del tutto l'ignoranza di massa (grazie alla scuola dell'obbligo e alla possibilità quasi totale di accedere ad ogni titolo di studio) e infine, diminuita l'osservanza religiosa formale (grazie anche ad una cosciente presa di posizione o, più semplicemente grazie alla libera posizione delle nuove generazioni), ogni componente della famiglia ha esaminato attentamente il ruolo che occupava - senza fanatismi e cecità - prendendo i provvedimenti del caso: azzerando le esagerate adulazioni e le esagerate rivoluzioni, responsabilizzando la componente attiva di ogni scelta, calibrando i diritti e i doveri secondo un metro di convenienza che talora incrinava i dogmi, i dettati e le affabulazioni millenarie.

Viene ora spontaneo domandarsi se la famiglia sia oggi in crisi.

A quanti rispondono tragicamente di sì, *voglio ricordare che la famiglia è oggi, al contrario, addirittura maturata sia sotto l'aspetto di nucleo che sotto l'aspetto di singoli componenti.*

A comprova, cito alcuni esempi marginali, che tuttavia, - con il loro candore - danno una idea sufficientemente chiara:

1) - una nuova coscienza di «individuo» è oggi maturata a tal punto che i governanti hanno sentito il bisogno di definire maturo/maggiorenne un

uomo di 18 anni;

- 2) - i genitori, in alcuni casi, si sono sentiti deresponsabilizzati al 50% di fronte a scelte scottanti dei figli e giustamente si dichiarano «non autorizzati» a giudicare (= ridimensionamento del concetto: genitore-perfezione-giustiziere...);
- 3) - i genitori lasciano ai figli la scelta della religione, del partito politico, della carriera da percorrere, della posizione sociale da conquistare;
- 4) - i figli vedono nei loro genitori degli esseri adulti che «ai loro tempi» hanno avuto simili difficoltà e soddisfazioni, e non più gli imperterriti rappresentanti di una volontà infallibile;
- 5) - famiglia è, oggi, volersi bene anche senza essere alle ore tredici tutti assieme a pranzo, anche senza il bacio della buona notte o la letterina di auguri di buon compleanno sotto il piatto, anche senza un letto sotto lo stesso tetto o la borsa poetica dei due cuori e una capanna.

Famiglia è oggi diventato un concetto più ampio, più maturo, più civile; direi, quasi un concetto non più tanto astratto ma pratica di rispetto e di convivenza.

### Un nuovo atteggiamento

Si tratta pertanto di un nuovo atteggiamento, di una nuova e più precisa coscienza che negli anni settanta trovano espressione chiara e chiarificante.

Certo: per certi aspetti, sono andati in crisi interi gruppi di valori... che si sono quindi rivelati «non fondamentali».

In compenso: i genitori non sono più tanto inclini a sottovalutare le capacità potenziali dei figli (sino ad ora ritenuti ingiustamente «inferiori» per il solo fatto che sono stati da essi generati); così come i figli sono più a loro agio e più confidenzialmente aperti (e non considerano più i loro genitori come esseri perfettissimi e giudici inflessibili).

Direi quindi - per chiudere questo breve intervento - che *la famiglia è oggi meno di facciata ma più fondata sulla coscienza dei ruoli, meno «sacra» ma più proiettata in avanti.*

La mia simpatia va quindi a quella famiglia, così ben rappresentata oggi: ove padre e figli discutono animatamente fra di loro ma come colleghi, e madre e figlie si consigliano sugli acquisti da fare.

In fondo, la famiglia non è altro che questo clima di reciproca stima, di rispettoso affetto, di doverosa apertura.